

■ CELICO Il comitato ambientale presilano ha manifestato in occasione del 2 giugno Discarica, anche i sindaci al Tar

Hanno impugnato l'ordinanza regionale che ha aumentato i conferimenti

di GILDA PUCCI

LA SOCIETÀ Mi.Ga, oggi "eWaste s.r.l", di proprietà del gruppo Vrenna, che gestisce la discarica di Celico, il 22 maggio ha avanzato ricorso per ottenere l'annullamento dell'ordinanza regionale emessa dalla presidente Jole Santelli che dispone lo smaltimento di 300 tonnellate di rifiuti regionali al giorno per 60 giorni nell'impianto presilano.

Il provvedimento viola per il Comitato ambientale presilano (Cap), i sindaci del territorio e la stessa società privata le prescrizioni ambientali che lo stesso Dipartimento Ambiente, con la Giunta Oliverio, dopo anni di lotte e rimozioni da parte del Comitato e dei cittadini ha imposto al gestore, il quale sempre il 22 maggio ha fatto bloccare cinque camion sprovvisti del certificato di caratterizzazione del rifiuto ai cancelli dell'ingresso della discarica, nonostante il via libero della Cittadella.

Mentre il sindaco di Celico, Antonio Falcone, comunicava che delle 300 tonnellate le 160 di Catanzaro, Siderno e Gioia Tauro secondo un nuovo dispositivo sarebbero state dirottate verso la discarica di Crotona, sempre di proprietà del gruppo Vrenna, la Regione annunciava "nessun passo indietro" in merito all'attuale ordinanza.



Il 26 maggio il Tar Calabria ha rigettato l'istanza di sospensiva avanzata dalla società eWaste; secondo il Tribunale l'ordinanza regionale «non è sproporzionata sul piano della comparazione degli interessi pubblici e privati in conflitto, tenuto conto del fatto che la raccolta e il trattamento dei rifiuti sostanziano un servizio pubblico essenziale che non può evidentemente subire interruzioni».

Tra pubblico e interesse privato, a prevalere è stato il tentativo di arginare l'emergenza rifiuti.

Per il tribunale al momento i camion carichi di rifiuti provenienti dalle zone indicate nel provvedimento possono conferire in discarica.

Anche i sindaci della presila impugnano l'ordinanza regionale n° 45 considerata dagli stessi illegittima. Il 3 giugno è stato notificato il ricorso presentato dal comune di Celico e dagli amministratori

dei comuni di Spezzano della Sila, Rovito, Casali del Manco, Pietrafitta e Lappano. «Confidiamo nella Magistratura - dichiara Falcone - Abbiamo chiesto inoltre, all'indomani dell'ordinanza, un incontro urgente con la presidente Santelli e l'assessore con delega all'ambiente. Sono passati più di 15 giorni ma ancora non si hanno notizie».

Alcuni attivisti del Comitato ambientale presilano il 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica, nel rispetto di tutte le normative in materia di contenimento della pandemia da Covid 19 hanno intrapreso a piedi un pezzo di strada fino alla sbarra che delimita la strada d'accesso alla discarica di Celico per parlare di Diritto alla salute, tutela del paesaggio e Costituzione e lanciare un appello alla presidente Santelli affinché venga ritirata l'ordinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA